



LEARNING FROM THE PAST

DESKS OF PEACE

THEATRE SCRIPT



Desks of Peace

“Desks of Peace” is a production by director Michele D’Aquila, with the students of the Secondary School of Gussago (prof. Francesca Pedrali), the Secondary School “Virgilio” of Brescia (prof. Vittorio Nichilo) and Secondary School of Castegnato (prof. Arianna Baresi).

The script has been realized starting from a careful reading of the “Italian” stories up-loaded into the map. Students were asked to have their say: “what do you think about these stories?”, “What sounds like a contemporary lesson for you?” etc. Feedbacks were the basic bricks of this new story, to be played in a classroom: the idea was to put on stage “real” students with their “real” desks.

In the script, the accent has been put on the fact that these people (Rosa Genoni, Teresio Olivelli etc.) had to take heavy decisions: drama is already part of these biographies, where peace appeared primarily as a matter of personal freedom.

GUSSAGO**AQUILE RADAGIE – ROLANDO PEDRINI**

Ragazzi a semicerchio. Suoni bottiglie (ENRICO,GIACOMO,GIULIA,SARA G, VERONICA).

LAURA, NICOLE, SIMONE Questa è la Legge della Giungla—
antica e vera come il cielo.

Come la liana che avvolge il tronco dell'albero,
la Legge tutti ci cinge

Poiché la Forza del Branco è il Lupo,
e la Forza del Lupo è il Branco.

BEATRICE D, ALBERTO, MATTEO V. Lavati ogni giorno dal muso alla punta della
coda;
bevi a sazietà, ma non eccedere;
Ricorda che la notte è fatta per cacciare,
e non dimenticare che il giorno
è fatto per dormire.

ROBERTO, CARLOTTA, ANDREA Se uccidi prima di mezzanotte, sii silenzioso
e non svegliare il bosco coi tuoi ululati,
Ché metteresti in fuga il cervo e i tuoi fratelli
rimarrebbero a mani vuote.

SAMUEL, MATTEO P, GIULIANO Potrai uccidere per te, per la tua compagna e
per i piccoli, secondo il loro bisogno e le tue forze;
Ma non uccidere mai per piacere,
e sette volte sette non uccidere mai l'Uomo.

BEATRICE M, ALESSIA, SARA BA In virtù dell'età e dell'astuzia,
in virtù della sua forza e dei suoi artigli

In tutto ciò che la Legge non regola,
la parola del Lupo Capo è Legge.

B.P. in piedi al centro della scena. Il semicerchio diventa un cerchio, stretto, intorno a lui. Le torce si accendono una a una e illuminano il suo viso.

GIACOMO B.P.: Ho potato dei rosai nel mio giardino del Kenia, il che non è un'occupazione di primaria importanza in tempo di guerra. Alcuni li avevo potati troppo e temevo di averli fatti morire. Ma non fu così. Fiorirono meglio degli altri.

La guerra ha potato il nostro movimento togliendogli capi e rovers. In altri paesi, la potatura è stata ancor più radicale. In certi casi i nazifascisti hanno tagliato i movimenti fino alla radice ed hanno tentato di sostituirli con altre piante: la gioventù hitleriana ed i balilla. Ma le radici esistono ancora!

Quando la primavera della pace tornerà, per la bontà di Dio, le piante produrranno nuovi polloni, tanto più forti e più numerosi, quanto più esse saranno state messe alla prova.

B.P. si siede. Chi dice le battute successive le dice alzandosi e restando nel cerchio, illuminandosi il viso dal basso.

CARLOTTA Queste le parole del generale inglese Baden Powell, fondatore del movimento mondiale dello scoutismo nell'agosto 1907

In breve tempo il movimento si diffonde nel mondo portando i suoi ideali di fraternità. In Italia arriva nel 1910. Ma anche altre ideologie, di segno opposto, prendono piede in Europa. Esse porteranno a periodi oscuri di terrore ed odio. In questo contesto si sviluppa l'esperienza delle Aquile Randagie.

LISA È il 22 aprile 1928. A Milano, gli scout sciogliono i propri gruppi deponendo le fiamme sull'altare del Duomo.

In cinque o sei (DAWID, ANDREA, SAMUEL, GIULIA, ENRICO) portano al centro della scena i bastoni (a staffetta), che gli ultimi due legano formando una specie di tenda. L'ultimo resta in scena e dice la battuta di Kelly:

ENRICO Non è giusto, e noi non lo accettiamo, che ci venga impedito di vivere insieme, secondo la nostra legge: legge di lealtà, di libertà, di fraternità. Noi continueremo a fare del nostro meglio, per crescere uomini onesti e cittadini preparati e responsabili.

Mentre tutte le fiamme dei nostri fratelli scout vengono deposte per volontà fascista, noi accogliamo una nuova promessa. Insieme noi promettiamo che resisteremo un giorno in più del fascismo.

Escono tutti in una spirale concentrica. L'ultimo porta via i bastoni (ENRICO).

I tavoli creano il colonnato. SISTEMATI SULLA SCENA DA: MATTEO P, GIACOMO, SIMONE, ENRICO, SARA G, PAOLA, BEATRICE D, VERONICA, BEATRICE M, MATTEO V.

Quattro ragazzi sono fra i tavoli, in piedi.

PAOLA Pochi giorni dopo, il 20 maggio, un primo gruppo di scout organizza la prima uscita clandestina ai Corni di Canzo, in provincia di Como e in Val Codera in provincia di Sondrio.

Scambio di posti.

BEATRICE M. Questo gruppo darà origine alle Aquile Randagie. Comincia così il periodo detto della Giungla silente. Durerà 16 anni, 11 mesi e 5 giorni.

Scambio di posti.

SARA G. Il gruppo è formato da di 20-25 persone di diversa età.

Scambio di posti.

ANDREA Per garantire l'anonimato, le Aquile Randagie si danno dei soprannomi:

I quattro si nascondono dietro i tavoli. GIULIA, dietro le quinte, elenca i nomi dei protagonisti. A ogni nome uno dei quattro ragazzi sbuca da dietro un tavolo e, con la torcia, "dice" in codice morse l'iniziale del soprannome. L'ultimo lo "dicono" insieme (o una lettera a testa?).

ANDREA GHETTI: BADEN

VITTORIO GHETTI: VOLPE AZZURRA

GIULIO CESARE UCCELLINI: KELLY

DON ENRICO VIOLI: DENVI

DON BARBARESCHI (ENTRATO NELLE AR NEL 1943)

Passaggi fra i tavoli.

Momenti "obbligatori": morse / uscire tutti dall'alto con le teste / momento lento / sbucare con una parte del corpo / passaggio di una persona "indesiderata" / leggere messaggio?

I cinque escono di scena ed entrano altri cinque, che nel corso dei vari passaggi diranno una battuta a testa (più dinamico rispetto al primo gruppo, senza pause fra una battuta e l'altra):

BEATRICE D Per scambiarsi informazioni lasciano bigliettini anonimi tra le colonne di piazza Mercanti, a Milano, facendo attenzione a non farsi scoprire e a non farli trovare ad altri.

VERONICA Lasciano messaggi scritti in codice, sfruttando tutte le tecniche apprese per comunicare senza essere capiti, dall'alfabeto Morse al linguaggio del bosco.

ALBERTO Così facendo, terranno in vita lo scautismo e tutto ciò che esso rappresenta: un messaggio di amore, fratellanza, rispetto e servizio.

SARA BA Alcuni sono solo ragazzi. Eppure dicono NO al fascismo, nel momento in cui tutti si piegano.

DAWID Scrivono NO sui moduli per l'iscrizione all'ONB.

Escono di scena ed entrano altri cinque (le "azioni", o passaggi, sono solo dove indicato):

LORENZO Rispondono NO all'invito d'iscrizione al PNF.

MATTEO P Dicono NO alle possibilità che l'adesione al Fascismo gli offre.

Azione.

SAMUEL Le nuove reclute vengono cercate tra famiglie antifasciste, coraggiose, consapevoli che le camicie nere avrebbero fatto di tutto per render loro impossibile la vita: (azione durante la battuta) licenziamenti, esclusioni scolastiche, perquisizioni, interrogatori, aggressioni, pestaggi, torture.

ALESSIA Dopo l'armistizio organizzano OSCAR (Opera Scautistica Cattolica Aiuto Ricercati) per aiutare le persone in pericolo a scappare verso la Svizzera.

GIULIA (durante quest'ultima battuta, passaggio del foglietto da un tavolo all'altro) Forniscono loro documenti falsi, li nascondono in attesa della fuga e li accompagnano personalmente fino al confine. All'inizio, l'organizzazione è composta da un minimo di 15 persone.

Altri cinque, come sopra (ogni volta che uno "esce" gli altri quattro lo seguono e si disperdono):

MATTEOV In seguito, diventeranno più di 40. Trovando la collaborazione di esponenti del clero, della Questura e degli uffici investigativi delle polizie tedesche e fasciste, oltre che di varie associazioni cattoliche.

LISA Sono abituati a vivere all'aria aperta, alla resistenza fisica, alle lunghe camminate in montagna. Sono addestrati alla tecnica scout del collegamento e

della segnalazione. Tutti elementi fondamentali per l'attività di OSCAR, la cui scelta è quella di aiutare i più deboli, i dimenticati, i bisognosi, i soli.

NICOLE Le Aquile Randagie si impegnano quindi in un'opera di salvataggio di perseguitati e ricercati di diversa nazione, razza, religione.

LAURA Anche nell'immediato dopopoguerra osservano lo spirito scout del servizio senza limiti o condizioni ...

Escono, distribuiti in 5 (?) file, TUTTI. Ma non si disperdono, restano in fila.

TUTTI: "Lo scout sa aiutare gli altri in ogni circostanza"

LAURA: ...e si distinguono per gesti di prevenzione contro gli odi e le vendette verso i vinti, continuando brevemente a operare a tutela dei "vinti", tedeschi e fascisti.

B.P. entra da sinistra, passando davanti alle file.

GIACOMO B.P.: L'inverno è passato; è tornata la primavera e, con essa, sono tornate la fine della guerra e la libertà. Le stagioni, però, continuano nel loro alternarsi. E già nuovi inverni sono venuti. Ma le radici, profondamente piantate nel terreno buono, non muoiono. L'inverno non può loro nuocere più tanto, ed i rosai rifioriranno ad ogni nuova primavera, fino alla primavera che non finisce, dove non ci sarà più né inverno, né notte, perché il Signore Dio li illuminerà, e regneranno per sempre.

2

MOMPIANO

TERESIO OLIVELLI

Banchi: trincea. Bastoni: fucili, bandiere.

ARIEN: Teresio Olivelli nasce a Bellagio, sul lago di Como, il 7 gennaio 1916, quando l'Italia da oltre sette mesi è in guerra contro l'impero austro-ungarico.

La guerra si conclude con un bilancio drammatico: più di 8 milioni di morti.

Il conflitto colpisce in particolare i ceti sociali meno abbienti - soprattutto contadini e operai.

Filippo avanza. Gli altri escono uno alla volta dalla trincea e si mettono a semicerchio intorno a lui "imprigionandolo" con i bastoni. Appoggiando i bastoni fanno rumore.

FILIPPO: Teresio frequenta la scuola elementare e poi il liceo.

MAXIM: Sono gli anni della marcia su Roma. È l'inizio della dittatura fascista, che resterà al potere per più di vent'anni.

FAUSTIN: I partiti d'opposizione vengono dichiarati fuori legge.

ELENA: Cancellata la libertà di stampa.

SOFIA: Sciolte le organizzazioni sindacali.

GIULIA: La scuola deve educare ai valori del fascismo: nasce l'Opera Nazionale Balilla.

VALERIA: Riscritti i libri di testo.

NINA: I professori devono prestare giuramento di fedeltà, recitando la seguente formula.

INSIEME: Giuro di essere fedele al Re, ai suoi Reali successori e al Regime fascista,

di osservare lealmente lo Statuto e le altre leggi dello Stato, di esercitare l'ufficio di insegnante e di adempiere a tutti i doveri accademici, col proposito di formare cittadini operosi, probi e devoti alla Patria e al Regime fascista.

Si avvicinano ancora a Filippo, restringendo le dimensioni della "gabbia".
Appoggiando i bastoni a terra fanno rumore.

FILIPPO: Il fascismo esercita una notevole suggestione sui giovani, soprattutto per il richiamo alla vitalità, alla forza, all'importanza della pratica sportiva e al valore della famiglia e della patria.

Creazione della "canoa". Bastoni: remi.

?: In collegio lo chiamavamo Oliva, anzi padre Oliva.

MARCO: Apprezzava tutto (l'acqua fangosa, tuffarci i piedi dentro, correre a piedi nudi sull'erba, il senso d'avventura nel bosco)...

MAXIM: A vederlo camminare per strada, da solo, lo si sarebbe detto un silenzioso. Ma nelle compagnie, si trattasse di una discussione o di uno scherzo, la sua voce forte, il suo riso schietto e sonoro dominavano su tutti.

FAUSTIN: Mangiava in fretta, sempre animatamente, discutendo rumorosamente.

ELENA: La sua presenza si faceva sentire. Se c'era una gara di football o di canottaggio egli ci entrava, e talvolta ne era a capo. Se uno era ammalato, egli era a trovarlo, a fargli compagnia, a procurargli quanto poteva fargli piacere.

Il primo gruppo esce di scena.

Il secondo gruppo, nascosto dietro la trincea, dà vita a delle scene di guerra (flash o fermo immagine):

-primo attacco;

LAURA: Quando scoppia la guerra si arruola volontario come soldato semplice.

VITTORIA: Quell'esperienza lo allontana per sempre dal fascismo: vede i propri compagni mandati allo sbaraglio, a bruciare la vita senza un perché.

-secondo attacco;

JESSICA: Con l'armistizio il paese è nel caos. L'esercito, disperso sui vari fronti di guerra, rimane senza ordini. Le truppe tedesche occupano tutto il centro nord. Sulle montagne nascono i primi gruppi partigiani.

GHYANNE: Olivelli diventa l'esponente più autorevole delle Fiamme Verdi.

-ferito e soccorritore e fuoco di copertura;

?: Obiettivo del gruppo è sottrarre all'esercito nazifascista le giovani leve... quelli che fino a poco tempo prima erano sotto le armi.

-bomba a mano (gruppo di sinistra);

DENNIS: Provvedere al loro sostentamento.

-bomba;

ENRICO: Diffondere idee equilibrate in vista della futura responsabilità democratica, aliena da ogni sentimento d'odio.

-crivellato di colpi.

ALESSANDRO: Teresio corre tutto il giorno: viaggia per lo più di notte, mangia quando può, come può, alle ore più strane. Talvolta salta il pasto. Riposa pochissimo. Si logora il cervello per ricordare nomi, appuntamenti, dati, numeri di telefono, non osando affidarli a un notes nella prospettiva d'esser preso.

Uno alla volta avanzano con un tavolo, portandolo in avanti e salendoci sopra a declamare la battuta:

CHRISTIAN: Ribelli: così ci chiamano, così siamo, così ci vogliamo. Il loro disprezzo è la nostra esaltazione.

ARIEN: Siamo dei ribelli: la nostra è anzitutto una rivolta morale. Contro il putridume in cui è immersa l'Italia svirilizzata, asservita, straziata.

LAURA: Contro una classe dirigente di politicanti che invece di servire le istituzioni se ne è servita, che del proprio arbitrio ha fatto legge, della dignità della persona sgabello alle proprie ambizioni.

VITTORIA: Ne siamo nauseati. La nostra reazione è fatta di dolore e di fierezza: non potevamo credere che quest'Italia dei nostri padri, quest'Italia per la quale abbiamo combattuto e pianto, potesse cadere così in basso.

JESSICA: L'oppressore ci scaccia per strade e campagne, e in vagoni bestiame ammassa uomini e donne, animali da lavoro per le fucine tedesche, la guerra tedesca, l'affamamento tedesco.

GHYANNE: L'uomo è fatto belva e vittima: fino alla persecuzione spietata della Gestapo, fino alle percosse, ai tormenti, alla soppressione di singoli e di popoli interi. Ma chi non rispetta in sé e negli altri l'uomo, ha un'anima da schiavo.

NICHOLAS: Mai ci sentimmo così liberi come quando ritrovammo nel fondo della nostra coscienza la capacità di ribellarci alla passiva accettazione del fatto brutale, di risorgere a una vita di intensa e rischiosa moralità.

DENNIS: Abbiamo fretta di ricostruire, di costruire. Di qui rampolla e dirompe la vita nuova della nazione che ci divampa nello spirito, s'illumina di verità, freme nell'azione.

ENRICO: Per questo parla «il ribelle». La discussione è aperta. La parola a chi la sa prendere.

ALESSANDRO: A questa nuova città aneliamo con tutte le forze: più libera, più giusta, più solidale, più cristiana. Per essa lottiamo: lottiamo giorno per giorno perché sappiamo che la libertà non può essere elargita dagli altri. Non vi sono "liberatori". Solo uomini che si liberano.

Musica: Nabucco, O Patria Mia Sì Bella e Perduta / In alternativa, Nokinà.

Cambio disposizione tavoli: ribaltati uno accanto all'altro a formare un treno. Entrano uno alla volta i ragazzi di entrambi i gruppi e ci salgono sopra.

VALERIA: Teresio Olivelli viene arrestato a Milano il 27 aprile 1944.

GIULIA: Il suo posto non è più tra i gruppi partigiani che operano nelle città, in una frenetica attività di propaganda e di collegamento. Ora è in un luogo di male assoluto e di dolore estremo, piegato su quanti stanno morendo senza nessuno vicino.

SOFIA: Accorre ovunque lo chiamino in aiuto, ripulisce e lava le piaghe dei sofferenti, degli ammalati, si presta volontariamente con tutto il cuore per rendere più leggera la permanenza in quell'inferno.

ELENA: A volte arriva con pezzi di pane nero e duro, qualche altra con manciate di orzo cotto, foglie di rapa e brodaglia.

FAUSTIN: Muore nella notte fra il 16 e il 17 gennaio 1945, per aver salvato un compagno.

MAXIM: Per aver portato una luce.

Si passano stellina luminosa.

3

CASTEGNATO

ROSA GENONI

I banchi sono ribaltati e disposti in ordine sparso. Se ne aggiungono 3 in più e forse due sedie. Le prime ragazze del "coro" entrano una volta con una stoffa colorata, si sistemano a un banco, dicono la battuta e cominciano l'azione con la stoffa (guardarla, soppesarla, misurarla, pulirla, provare a indossarla, etc...).

VITTORIA: Rosa Angela Caterina Genoni nasce il 16 giugno 1867 a Tirano, in Valtellina. Nel corso dell'Ottocento la povera economia delle valli alpine è sfumata, lasciando alla popolazione l'alternativa tra la fame e l'emigrazione.

SABRINA: Quando lascia la casa familiare ha 10 anni.

GIORGIA: Scende a Milano, dove una zia garantisce a lei l'occasione di un salario e ai genitori una bocca in meno da sfamare.

ELISA: Sa leggere e scrivere.

MATILDE: Avrà un lavoro da piscinina, la tuttofare dei laboratori di sartoria: un dovere duro e pericoloso.

ANNA: Milano è in pieno sviluppo: si gonfia e si estende a una velocità mai vista e richiama capitali e manodopera per alimentare il processo di modernizzazione.

Entrano insieme tutte le altre ragazze del coro, sistemandosi ognuna a un banco e iniziando la sequenza delle azioni con la stoffa (vedi sopra).

HIBA: Nel centro spariscono i reticoli di viuzze e sorgono maestosi edifici.

SARA M.: Oltre la cerchia delle mura sorgono le case operaie, per niente maestose.

SARA R.: I borghesi si tengono a distanza: gradiscono i prodotti dell'industria, ma non chi li fabbrica.

Musica: Svampa, "La Dona Biunda".

Quando il ritmo diventa incalzante si scambiano di posto in modo giocoso, passando sotto o sopra i banchi o girandoci intorno. Partono e arrivano tutte nello stesso momento.

Alla fine, ognuna è seduta su un banco. Ogni pezzo di stoffa si è trasformato in un capo d'abbigliamento da indossare (gonna, velo, turbante, pareo, etc...).

ARIEL: I mestieri dell'abbigliamento sono in mano alle donne.

ANNA: Un esercito forte ma privo di potere.

IN ALTERNANZA, SARA M. E VITTORIA: Operaie, piscinine, sarte, cucitrici di «bianco» (lenzuola, asciugamani, camiceria), ricamatrici, stiratrici, maestre, premières.

?: Rosa si immerge nel lavoro.

SARA R.: Impara a cucire e pasticcia con aghi, filo, spilli, stoffa e passamaneria.

GIORGIA: Prende la licenza elementare.

VANESSA: Frequenta i circoli operai.

ELISA: Studia il francese.

EMMA: Arriva a Nizza nel 1886 e trova lavoro in una sartoria.

MATILDE: Messa alla prova con un manichino, un po' di tessuto, aghi, forbici e tutto il necessario, mostra di che cosa è capace.

EMMA: Confeziona un abito che, esposto in vetrina, trova in giornata due compratrici.

Aplauso?

ARIEL: E dopo Nizza, Parigi!

HIBA: Quando torna a Milano è il 1888.

NOLLY: A 28 anni, lavora nelle case di moda più prestigiose.

VITTORIA: E mentre la moda degli industriali non concede libertà di scelta, la moda degli artisti...

ANNA: Anzi: delle ARTISTE!

EMMA: ...offrirà un buon numero di modelli appropriati, che concilieranno l'esperienza della tradizione con la libertà dell'invenzione.

Vittoria va verso il centro con la sua stoffa, un primo gruppo la segue e le si mette intorno. Provano su di lei la stoffa, se la passano mentre lei si gira, interviene etc... Poi il primo gruppo torna ai tavoli ed entra un secondo gruppo. Poi un terzo.

VITTORIA (ROSA GENONI): L'abbigliamento femminile in certe epoche non ha esitato a falsare l'anatomia della donna, esagerando o smorzando le forme della

persona, spostandone addirittura le curve, o sopprimendone le sinuosità.

Ariel sostituisce Vittoria al centro. Rientra ad “assistarla” il primo gruppo.

ARIEL (ROSA GENONI): E così si è potuto vedere in quei tempi che non era il vestito che si modellava sul corpo, ma il corpo che si modellava sul vestito.

Sara M. sostituisce Ariel. La assiste il secondo gruppo.

SARA M. (ROSA GENONI): Le donne non saranno più fragili statue di porcellana, da esibire in feste e cerimonie, ma persone dinamiche e libere.

Senza altri spostamenti:

GIORGIA: Nel 1908 partecipa al primo congresso delle donne italiane, a Roma.

HIBA: Non vi si discute del diritto di voto, questione troppo controversa, ma di istruzione, assistenza, previdenza, condizione giuridica, arte, letteratura, igiene ed emigrazione.

MATILDE: Si spende per la diffusione di idee pacifiste.

SABRINA: Unica delegata al primo Congresso Internazionale Femminile all’Aja, nel 1915, con l’obiettivo di LANCIARE UN APPELLO DI PACE AI GOVERNANTI.

ANNA (ROSA GENONI): Non posso in questo momento tornare alla mia utopia d’una moda italiana e classica ...non posso perchè i guerrafondai giornalmente insistono per voler imporre alla donna un solo vestito: quello di gramaglie, unica moda in tempo di guerra.

I banchi sono uniti a formare una passerella sul fondo della scena (Tommaso ne sposta due, Samir tre). Le ragazze si spostano sul retro e fanno un ritmo battendo con le mani sui banchi. Entrano in scena i ragazzi con bastoni/fucili sulle spalle, in

fila per due e in marcia.

Mimano tre scene di guerra usando i bastoni come fucili, bandiere, etc..., sempre stando sul ritmo (incalzante).

Scena 1: IN TRINCEA

LORENZO: C'era la guerra, e tutti ne eravamo presi, e ormai sapevo che avrebbe deciso delle nostre vite. Della mia vita; e non sapevo come.

ANDREA: La guerra, per me, significava proiettili rombanti e schegge d'acciaio; soprattutto significava fango, pidocchi, fame e freddo.

FILIPPO: In guerra, i profili si fanno vaghi. Tutto si perde in un gran sogno grigio.

Scena 2: ATTACCO/GUERRA

SAMIR: La guerra era come la grandine, che girava a capriccio, e a chi toccava toccava.

TOMMASO: Uomini marciavano addormentati.

LUCA: Molti avevano perso i loro stivali ma avanzavano con fatica, calzati di sangue.

Scena 3: BANDIERE.

YOSEF: Tutti andavano avanti zoppi.

MATTIA: Tutti ciechi; ubriachi di fatica; sordi anche ai sibili di granate stanche, distanziate, che cadevano dietro.

GABRIELE: La guerra si nutre da sola.

Formano un plotone. Il condannato, prima di venir fucilato, recita il frammento di una lettera d'addio. Il "colpo di fucile" lo danno le ragazze battendo sui banchi. Alla fine il morto risorge, raggiunge il plotone e, facendo una conta, sceglie un altro condannato che prenderà il suo posto e leggerà un altro frammento di lettera. La scena si ripete così per varie volte (4, 5 condannati).

INSERIRE LETTERE CONDANNATI (4,5 RIGHE AL MASSIMO).

Musica: ?

Maschi e femmine sulla passerella.

Il movimento pacifista femminile si incarna nella Women's International League for Peace and Freedom.

Rosa si unisce al gruppo che tra il 7 maggio e l'8 luglio visita le capitali europee per perorare la causa.

Intanto è già segnalata per la sua partecipazione al congresso dell'Aja: la ben «nota propagandista socialista Rosa Genoni» svolge attività «disfattista».

Tornata a Milano, distribuisce le schede per sottoscrivere una petizione ai governi belligeranti: fate la pace!

R.G.: Il dovere delle donne consiste nello scongiurare sempre, in ogni occasione, che si versi sangue umano.

(...)

Come donne contribuiamo colle imposte alle spese della guerra, come madri e come spose diamo figli e mariti all'esercito, come infermiere cooperiamo a lenire le sofferenze dei feriti. Ci si conceda che in una questione di tanta importanza, come quella della pace futura, si possa esprimere il nostro pensiero.

(...)

Guerra alla guerra!

4

TUTTI

ALDO CAPITINI, PENSIERI DEI RAGAZZI

In video, i ragazzi (in primo piano) spiegano ognuno la propria idea su come rendere il Mondo un posto migliore raccogliendo l'eredità dei personaggi rappresentati.

Dopo un po':

Musica: B. Vian, "Il Disertore" (in italiano o in francese, registrata e suonata live alla chitarra).

Entrano uno alla volta tutti i ragazzi che hanno partecipato allo spettacolo, posizionandosi di fronte al pubblico (con bandiera della pace o palloncini nei colori della bandiera).

Frase Capitini finale (fiore).

Applausi: Girotondo.